

## **Il Papa: tutelare l'embrione**

**di Roberto Monteforte**

*in "l'Unità" del 13 maggio 2013*

«Garantire protezione giuridica all'embrione ». Lo ha detto ieri papa Francesco mentre al Colosseo si teneva la «Marcia della Vita» segnata da polemiche per la partecipazione del sindaco Alemanno e per il divieto al sit-in per ricordare Giorgiana Masi uccisa il 12 maggio 1977. La folla di fedeli ieri per il Regina Coeli di Papa Francesco riempiva anche via della Conciliazione. Decine di migliaia di pellegrini si sono dati appuntamento a piazza San Pietro per la santificazione degli 800 martiri di Otranto e delle due religiose latino americane, la colombiana «madre degli indios» suor Laura Montoya e la messicana María Guadalupe García Zavala che hanno dedicato la loro vita al servizio dei poveri e dei sofferenti. Ma vi erano anche i partecipanti alla «Marcia per la Vita» e a loro si è rivolto il pontefice dopo la recita della preghiera mariana.

Il suo non è stato un semplice saluto. È stato un forte invito a «mantenere viva l'attenzione di tutti sul rispetto per la vita umana sin dal momento del suo concepimento». Così Papa Bergoglio ha benedetto la campagna europea «Uno di noi», promossa per «garantire protezione giuridica all'embrione», «tutelando ogni essere umano sin dal primo istante della sua esistenza». Così ha ribadito la posizione classica della Chiesa a difesa della vita sin dal suo concepimento, uno dei valori definiti «non negoziabili». Una posizione agitata in molte occasioni come un vessillo ideologico anche da chi è lontano dalla fede e non mostra altrettanta attenzione alla difesa della dignità della vita e della persona. Non così Papa Bergoglio che però tiene fermo il punto.

L'iniziativa europea era programmata da tempo. Era stata presentata al pontefice dalla presidenza delle conferenze episcopali europee ricevuta in udienza la scorsa settimana. Ieri Papa Francesco, con il suo stile, ha voluto ribadire la sacralità dell'embrione e ha anche sottolineato l'impegno di molte parrocchie italiane con la raccolta di firme a sostegno di questa campagna europea. Non solo. Ha pure annunciato la «Giornata dell'Evangelium Vitae» che si terrà in Vaticano il 15 e 16 giugno prossimi, presentandola come «momento speciale per coloro che hanno a cuore la difesa della sacralità della vita umana».

La posizione della Chiesa non cambia, anche se con Papa Francesco l'appello alla misericordia, l'attenzione al dialogo, l'invito alla speranza e alla vicinanza con tutti sono punti altrettanto fermi. D'altra parte sulla difesa della vita dal suo concepimento la posizione di Bergoglio era ferma quando era arcivescovo di Buenos Aires, lo è anche da successore di Pietro e vescovo di Roma. Ha parlato anche di speranza papa Francesco. Al termine del Regina Coeli, ricordando il sacrificio dei «martiri di Otranto», ha espresso l'auspicio che i nuovi santi «aiutino il caro popolo italiano a guardare con speranza al futuro, confidando nella vicinanza di Dio che mai abbandona, anche nei momenti difficili». E proprio a questa vicinanza cui confidare, soprattutto nei momenti di difficoltà, di «fronte agli ostacoli e alle incomprensioni», il pontefice si è richiamato più volte durante la sua omelia. Ha richiamato la situazione di tanti cristiani che «proprio in questi tempi e in tante parti del mondo ancora soffrono violenze», invocando «il coraggio della fedeltà e di rispondere al male col bene».

### **i nuovi martiri**

Presentando la testimonianza delle due nuove sante spiega come vivere la fede, che va comunicata, non vissuta da soli e testimoniata in ogni ambiente. «Bisogna vedere il volto di Gesù riflesso nell'altro, vincere indifferenza e individualismo, che corrode le comunità cristiane e corrode il nostro cuore». È un'esperienza che «insegna ad accogliere tutti senza pregiudizi, senza discriminazioni, senza reticenza, con autentico amore, donando loro il meglio di noi stessi e soprattutto condividendo con loro ciò che abbiamo di più prezioso, che - ribadisce - non sono le nostre opere o le nostre organizzazioni, ma Cristo e il suo Vangelo».

Quindi Papa Francesco ha esortato ad essere testimoni della carità, virtù senza la quale anche «il martirio e la missione perdono il loro sapore cristiano». E richiamando l'esempio di dedizione e

servizio agli ammalati e agli abbandonati di santa María Guadalupe García Zavala, ha messo in guardia dall'«imborghesimento del cuore». «I poveri, gli abbandonati, i malati, gli emarginati sono la carne di Cristo. E madre Lupita toccava la carne de Cristo e ci insegnava a non vergognarci, a non avere paura, a non provare ripugnanza nel toccare la carne di Cristo». È un invito a vivere l'amore, a non chiudersi in se stessi, nei propri problemi, nelle proprie idee, nei propri interessi, in questo piccolo mondo che ci fa così tanto male, ma uscire e andare incontro a chi ha bisogno di attenzione, di comprensione, di aiuto, per portagli la calorosa vicinanza dell'amore di Dio, attraverso gesti di delicatezza e di affetto sincero e di amore». Questo - ha affermato - vuol dire essere fedeli a Cristo e a questo si è chiamati.

Sono i primi santi di Papa Francesco anche se la loro santificazione è stato l'ultimo atto del suo predecessore Benedetto XVI compiuto nel Concistoro dell'11 febbraio quella durante il quale a sorpresa annunciò la sua decisione di rinunciare al pontificato.